
L'Onu per i migranti: luci ed ombre

Autore: Maddalena Maltese

Fonte: Città Nuova

Il vertice di New York ha affrontato con prospettiva mondiale l'esodo di intere popolazioni a causa di calamità e guerra. Promossa una nuova campagna contro la xenofobia. Il documento finale, però, non convince gli operatori

Oscurato dalle bombe ritrovate a Manhattan e in New Jersey e dall'arresto del suo presunto autore, il summit straordinario sulle migrazioni che si è svolto alla vigilia dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite è passato sotto silenzio, anche perché tanti capi di governo, incluso quello italiano, non vi hanno partecipato o hanno lasciato ai rispettivi ministri degli esteri di spiegare le proprie posizioni.

Invece l'incontro ha segnato una tappa importante nel governo del mondo perché non si è lasciata solo al Consiglio di sicurezza l'ideazione di un progetto comune sui migranti, ma sono state le organizzazioni internazionali e le associazioni a prendere la parola e a presentare le loro testimonianze. Le armi e la difesa militare non sono le uniche strategie da mettere in atto e la scelta ad esempio di inserire tra le agenzie delle Nazioni unite l'**OIM (Organizzazione Internazionale per i Migranti)** è un segnale di fiducia verso chi in quel campo opera con serietà da circa 65 anni.

«Le migrazioni sono inevitabili e potrebbero diventare positive se consolidassimo le giuste pratiche per gestirle – ha precisato **William Lacy Swing**, direttore dell'OIM –. Servono ad un Nord del mondo sempre più spopolato e ad un Sud dove la crescita demografica è costante». Invece con grande disappunto di Swing «i flussi migratori sono considerati un problema da risolvere mentre sono una realtà del presente, e purtroppo i migranti sono diventati lo stereotipo del criminale pur essendo in fuga proprio da terroristi criminali».

Il segretario generale **Ban Ki-moon** ha elogiato gli sforzi collettivi degli stati nell'affrontare la crisi

migratoria e ha lanciato una nuova campagna contro la xenofobia per garantire rispetto, salvaguardia e dignità per tutti. [*Together: Respect, Safety and Dignity for All*](#) è un monito ai governi perché si impegnino a trasformare la paura immotivata in accoglienza costruttiva.

Al Summit ogni stato è poi arrivato con il suo fardello di problemi come la **Siria**, ancora dilaniata da un conflitto senza fine: il macigno di questo appuntamento. Russia e Usa estremamente polarizzati nelle loro posizioni hanno raggiunto un accordo di fronte comune contro il terrorismo e hanno stabilito una tregua violata da ambo le parti con un bombardamento delle postazioni dell'esercito siriano da parte statunitense e con bombe russe su un convoglio di aiuti umanitari Onu.

Ufficialmente nulla di tutto questo trapela, ma è il dottor **Mahmoud Mustafa** direttore dell'IDA (Independent Doctor Association) e fondatore dei **White Helmets**, i 2800 volontari che lavorano per estrarre dalla macerie i civili, che lo dichiara in conferenza stampa aggiungendo: «Credo non ci sia soluzione militare al conflitto, ma allo stesso tempo perché una soluzione politica funzioni è necessario che si crei una situazione in cui i poteri in gioco siano equilibrati. Oggi non è così anche per le tante risorse armate senza controllo».

L'Italia ha lamentato la sua solitudine nella crisi umanitaria del Mediterraneo e il ministro degli esteri **Paolo Gentiloni** ha ribadito l'impegno del nostro Paese nella ricerca di una soluzione duratura e stabile del fenomeno migratorio e non tanto panacee temporanee. Gentiloni ha chiesto che la protezione umanitaria venga estesa anche ai cosiddetti **migranti climatici**, coloro che lasciano la loro terra perché non vi sono le condizioni minime per la sopravvivenza. «Investire in Africa è il futuro dell'Europa – ha ribadito – perché in questo modo si incide sulle reali cause delle migrazioni: le disegualianze economiche e demografiche. L'Italia continuerà ad offrire protezione a donne e bambini, i migranti più vulnerabili».

A conclusione del vertice si è giunti alla sottoscrizione unanime della [Dichiarazione di New York](#) con cui gli stati si impegnano ad assistere maggiormente rifugiati e migranti e a garantire il rispetto dei loro diritti. Tra i punti in agenda la prevenzione di violenze sessuali e di genere, la garanzia dell'istruzione, il supporto alle nazioni più in prima linea e soprattutto ai bambini che non hanno genitori. Anche il contributo che i migranti possono dare al territorio in cui vivono viene ampiamente ribadito e si suggerisce di individuare abitazioni stabili che ne favoriscano l'integrazione nel nuovo paese. La concretizzazione di linee guida comuni nel trattamento dei migranti e dei bambini, come anche la realizzazione di una conferenza internazionale che valuti l'impatto globale del fenomeno migratorio e ne garantisca le regole, sono stati rimandati al 2018.

Insoddisfazione per gli esiti del vertice sono stati espressi anche in un'intervista a Radio Vaticana dal direttore della Croce Rossa, **Francesco Rocca**, che ha ribadito la sua delusione anzitutto per aver rinviato al 2018 la conferenza di verifica sul lavoro legato alla dichiarazione. E poi perché in aula ci sono «tantissimi atteggiamenti ipocriti, anche da parte di alcuni governi, perché vengono, approvano queste Dichiarazioni e poi in realtà erigono muri, mettono chi chiede asilo e scappa dalle guerre in campi di detenzione nelle isole. Dilatare gli impegni nel tempo ha consentito un'approvazione comune e unanime, ma qui c'è gente disperata, c'è gente che comunque ha necessità di vedersi restituita una dignità, c'è un'umanità sofferente che ha bisogno di azioni immediate». E su questo invece il Summit non si è pronunciato.